

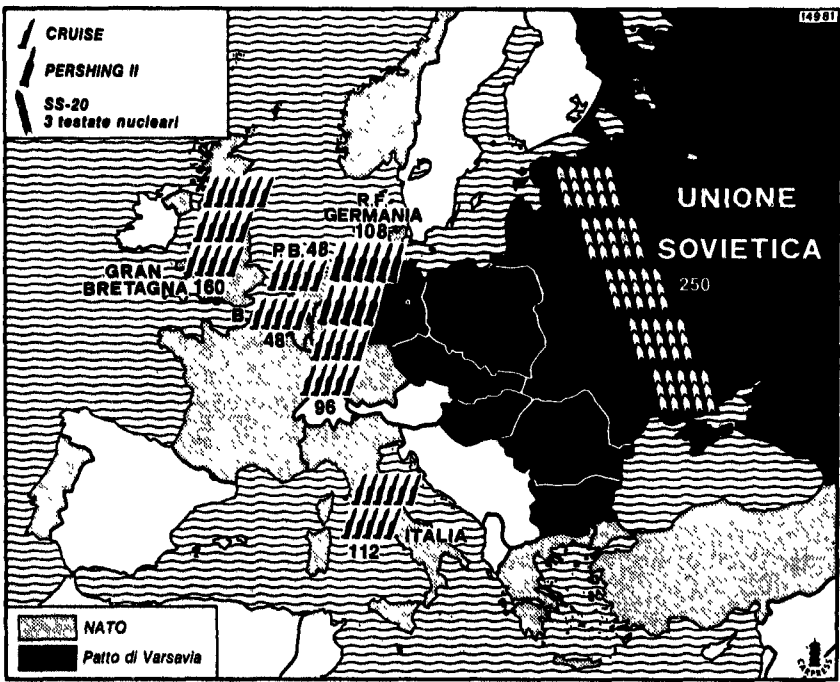
Il vertice Usa-Urss



I mezzi di informazione americani diffondono un clima di kermesse intorno alla visita del segretario del Pcus I punti di contrasto ideologico e politico sembrano almeno temporaneamente messi fra parentesi

Arriva Gorbaciov, arriva Raissa

Accendi il televisore, appena arrivato da Mosca, e ti trovi immerso in una atmosfera di kermesse, una specie di fuoco d'artificio, una raffica di notizie incessante, senza respiro. Arriva Gorbaciov, la star che contende addirittura al presidente Reagan il vertice della popolarità nei sondaggi. Arriva Raissa Maksimovna, la first lady dell'ex «impero del male».



Ecco la dislocazione, ad est e a ovest, degli euromissili, che dovranno essere smantellati dopo la firma dell'accordo Usa-Urss

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIESA

WASHINGTON. Sembra avere contagiato la maggioranza dei commentatori e, di conseguenza, l'uomo della strada. E, ancora una volta, vien da pensare alla potenza di questa «informazione totale» che può cambiare d'un tratto gli umori e i sentimenti di milioni di persone, spesso a prescindere dalla realtà effettuale delle cose. Ieri erano inconciliabili nemici. Oggi tutto il micidiale contenzioso, fatto di armi distruttrici, di interessi e ideologie contrapposti sembra relegato in un angolo, come una inutile ferraglia da liquidare insieme ai missili di media e corta gittata.

Il viso sorridente dell'accademico Arbatov emerge dagli schermi tv americani subito dopo un festoso corteo di moscoviti che inneggiano sorridenti alla pace e all'annuncio di una manifestazione di dissidenti a Mosca. Arbatov dice di sperare che il presidente Reagan sarà, questa volta, «meglio preparato» che a Reykjavik. L'accordo - dice - è un «evento straordinario», ma non nasconde i problemi che restano aperti per il futuro. È una grande partita politica ad alto rischio in cui - inutile nasconderselo - i missili svolgono un ruolo strumentale per decidere la corsa alla Casa Bianca. Il vecchio Reagan ha

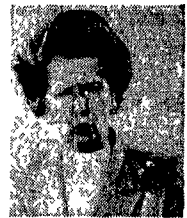
sbalzato di sella il fantino da cui si era fatto guidare fino a Reykjavik e affronta il 1988 con ben quattro dei sei candidati repubblicani alla Casa Bianca variamente ostili all'accordo che egli sta per firmare. E con il Partito democratico - avversarlo da battere in ultima analisi - scatenato

contro la destra repubblicana, paradossalmente a sostegno di un presidente uscente osteggiato senza tregua fino a ieri e che ora sposa una linea che i democratici rivendicano come una loro vittoria.

L'unico che sembra poter trarre vantaggi diretti nella gara per la nomination è il vicepresidente Bush, schierato a sostegno del presidente. La divisione nel Partito repubblicano può essere un rischio, ma - se tutto andrà in porto secondo i piani - alla fine potrebbe essere proprio il Partito repubblicano a tirare a bordo la rete colma di voti e, prima ancora, coloro che vor-

ranno correre per la nomination repubblicana potrebbero scoprire all'improvviso che non è più conveniente polemizzare con il loro presidente. L'altro rischio, o prezzo da pagare - come ha acutamente rilevato mister Pines, della Heritage Foundation - è che questi sviluppi «renderanno

La Thatcher a Reagan: accordatevi sull'Sdi



La sosta che Gorbaciov - in viaggio verso Washington - farà oggi a Londra acquista sempre più l'aspetto di una sorta di prevertice. Ieri si è appreso infatti che la Thatcher (nella foto) ha scritto una lettera a Reagan per esortarlo a far sì che la questione delle «guerre stellari» non sia di ostacolo ad accordi sulle armi strategiche. Ci sono in realtà due versioni della lettera: secondo l'«Observer», il premier britannico ha chiesto a Reagan di ammorbidire la sua posizione sull'Sdi; secondo un portavoce ufficiale, la lettera sollecita un accordo Usa-Urss su un programma di ricerca sulle guerre stellari. Diversità di formulazioni, che però non modifica la sostanza dell'intervento di Margaret Thatcher.

Il Cairo ai due Grandi: non dimenticate

Il consigliere politico di Mubarak, Osama el Baz, richiamandosi ai messaggi che il «raïs» ha inviato venerdì a Reagan e a Gorbaciov, ha esortato i due grandi a non dimenticarsi del Medio Oriente: dal vertice - ha detto - ci aspettiamo «un accordo per la convocazione il prossimo anno di una conferenza internazionale di pace», nonché «una formula decisiva che metta fine all'occupazione israeliana e consenta al popolo palestinese di esercitare il suo diritto all'autodeterminazione». Osama el Baz ha poi aggiunto che anche la minaccia costituita dal conflitto iran-iraquico «richiede l'attenzione» del presidente americano e del leader sovietico.

Al ritorno Gorbaciov si fermerà a Berlino

Sarà quasi certamente a Berlino che Mikhail Gorbaciov farà tappa, sulla via del ritorno in Urss, per ricevere sul vertice al leader del Pcus di Varsavia. Da qualche giorno infatti sono state adottate eccezionali misure intorno al Palast Hotel di Berlino. Oltre agli ingressi dell'albergo, sono stati chiusi anche il grande caffè e il ristorante, normalmente aperti anche ai non ospiti del Palast, nonché il magazzino Inter-shop, ed è stato anche vietato il parcheggio in tutta l'area circostante. Sarebbe stata rinviata anche una riunione del Cc della Sed, programmata per questa settimana.

Dispersa a Mosca manifestazione di «refuznik»

Una manifestazione di «refuznik» (ebrei sovietici che vogliono emigrare) è stata dispersa ieri dalla polizia davanti alla sede del ministero degli Esteri. I «refuznik» avevano preannunciato manifestazioni quotidiane per tutta la durata del vertice di Washington. Ieri i manifestanti hanno trovato la piazza occupata non solo dalla polizia, ma anche da un'altra manifestazione organizzata dal Comitato sovietico per la pace. Ci sono stati vivaci alterchi con gli agenti e tre «refuznik» sono stati fermati. La stessa sorte è toccata al giornalista americano Peter Arnett, capo della redazione moscovita della rete televisiva «Cnn», che insieme ad altri corrispondenti occidentali era stato preavvertito della manifestazione dei «refuznik» e che è stato poco dopo rilasciato.

Un'agenda senza «guerre stellari»

Stasera arriva a Washington Gorbaciov. Al centro dell'agenda un passo per un accordo sui missili strategici che potrebbe essere preparato a Ginevra e firmato da Reagan a Mosca la prossima primavera. A Reykjavik si erano bloccati sull'Sdi, ma ora si sta aggirando lo scoglio nella pratica. «Perché discutere di diatribe future?» dice Gerasimov. «Segnali incoraggianti» replica Fitzwater.



Il presidente Reagan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Dove va o la spacca, al summit che inizia oggi quando Gorbaciov arriverà (16,40 ora locale, 22,30 ora italiana) alla base di Andrews, e sulla riduzione dei missili strategici. A Reykjavik, nell'ottobre dell'anno scorso, il summit si era raggelato quando le proposte per l'eliminazione degli arsenali nucleari avevano urtato contro lo scoglio della richiesta da parte sovietica che gli Stati Uniti rinunciassero all'Sdi. Reagan aveva raccolto le sue carte e se n'era andato. Gorbaciov aveva lasciato intendere che bene, se con Reagan non si poteva trattare, lo si sarebbe fatto col suo successore. Ora questi scogli sembra si

riusciti ad aggirarli. Gorbaciov ha spazzato via la stessa questione Sdi dal summit di Washington: semplicemente non è più argomento di questo negoziato. E ha insistito che ritiene «possibile fare un sacco di cose già con questa amministrazione», cui resta meno di un anno di vita. Reagan dal canto suo ha parlato di «possibilità ragionevolmente buona» per un altro passo gigantesco verso l'eliminazione delle armi nucleari, dopo l'accordo sugli euromissili che sarà firmato domani.

Né Reagan né Gorbaciov rinvieranno formalmente alle rispettive posizioni sulle «guerre stellari». Ma è opinione corrente che nella pratica l'intenzione sia quella di togliere di mezzo questo ostacolo. In forme che già si stanno delineando e su cui vengono suggerimenti anche da altre parti: secondo i principali giornali britannici anche la signora Thatcher avrebbe suggerito una piattaforma su cui raggiungere un compromesso. La chiave pare possa essere una prosecuzione della ri-

cerca nei limiti in cui è consentita dal trattato Abm del 1972. Non è detto che Reagan - sotto attacco com'è dalla sua destra - rinunci ad un'interpretazione «allargata» di questo trattato. Ma il Congresso, a maggioranza democratica, nel «compromesso» sul bilancio militare per l'anno venturo gliene ha già tolto la possibilità pratica, escludendola almeno finché sarà lui a stare alla Casa Bianca. E su questo è stato costretto a sacrificare i principali sostenitori dell'idea di un dispiegamento anticipato di una parte dell'Sdi: dal suo ex segretario alla Difesa Weinberger al più falco dei negoziatori sugli armamenti, Richard Perle.

Persino al Pentagono ora fanno sapere che se ci si attiene all'interpretazione «restringita» dell'Abm non cascherebbe poi il cielo, perché significherebbe rinunciare solo a pochissimi degli esperimenti ritenuti cruciali in programma da qui al 1995. Anche perché - come era stato in precedenza rivelato da molti degli «addetti ai lavori» - lo stato concreto delle ricerche era comunque troppo indietro perché si possa fare altrimenti.

Del canto suo Gennadi Gerasimov, il portavoce del Cremlino, conferma quella che era apparso l'elemento di maggiore novità nell'intervista sui teleschermi americani di Gorbaciov, il togliere di mezzo la diatribe ideologica sull'Sdi. «Perché metterci a discutere su possibili diatribe future?», ha detto in un'intervista rilasciata a Washington, nel rispondere ad una domanda sui limiti previsti dal trattato Abm. L'impressione data dai sovietici a questo punto è che gli bastino i limiti imposti a Reagan dal Congresso americano. E colui che sarà il suo coprotagonista nei briefings dei progressisti, il portavoce della Casa Bianca Fitzwater, ha risposto che gli Usa ritengono «incoraggianti» le dichiarazioni di Gorbaciov e che «sembra chiaro che (i sovietici) mandano segnali che sono pronti a discutere», anche se «non sappiamo ancora che cosa significhino».

E uno schema di compromesso sembra affacciarsi anche nel merito della riduzione dei missili strategici, con l'emergere di elasticità nuove da mettere le parti su quello che finora era apparso l'ostacolo principale: la pretesa americana che i sovietici riducano soprattutto i precisi e micidiali Ss-18 intercontinentali basati a terra, mentre loro vorrebbero mantenere la superiorità nei missili piazzati sui sottomarini strategici che incrociano negli abissi oceanici. Insomma, per dirla con l'assistente di Shultz, Allen Holmes, «ci sono buone possibilità» che i due leaders concordino un pacchetto di istruzioni per i negoziatori di Ginevra su un trattato sulle armi strategiche da firmarsi in primavera, quando Reagan andrà a Mosca.

Gli altri temi dell'agenda sono i «diritti umani», le crisi regionali (Afghanistan e Nicaragua, ma anche la situazione nel Golfo), le prospettive nei rapporti bilaterali (economici, culturali e facendo spingere come la guerra delle ambasciate). A Washington continuano le manifestazioni dei dissidenti sovietici e a Mosca è stato fermato per quattro ore il corrispondente della rete tv americana Cnn, Arnett. Ma non è un caso Daniloff, come quello che aveva teso l'atmosfera del pre-Reykjavik.

Un appello di intellettuali italiani

«Una grande speranza si è accesa: facciamo di tutto perché non si spenga»: così inizia l'appello che un folto gruppo di prestigiosi intellettuali ha rivolto alle forze della cultura, della scienza, ai giovani, agli operatori politici, sindacali e religiosi in occasione dello storico incontro tra Reagan e Gorbaciov che dovrà portare all'eliminazione dei missili nucleari a medio e corto raggio.

«L'Europa e l'Italia che hanno vissuto con grande travaglio, ma anche con viva e forte sensibilità pacifista le vicende di questi anni, possono e devono ritrovare nelle loro espressioni culturali e politiche democratiche e progressiste il sostegno e la forza per la sfida che hanno davanti e che comporta la necessità di «lavorare perché un nuovo modo di pensare si affermi nelle relazioni internazionali».

L'appello chiede alle forze democratiche, progressiste, pacifiste di manifestare in occasione dell'incontro Reagan-Gorbaciov il loro impegno per la pace. Lo scenario è profon-

damente cambiato da quel dicembre dell'82. L'appello ha raccolto le adesioni o l'attenzione di un ventaglio di forze molto più ampio, decise ad accogliere la grande sfida.

Alla Fondazione Corrente, che rappresenta il centro di questa iniziativa, sono arrivate numerose adesioni, reazioni, commenti. Tra le prime quelle di Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, Salvatore Laucella, socialista, presidente dell'Assemblea regionale siciliana; Luigi Colajanni, segretario regionale del Pci per la Sicilia; Gianni Baget-Bozzo, politologo, deputato europeo del Psi; Giorgio Napolitano, responsabile della Commissione internazionale del Pci; Gianni Cervetti, presidente dei deputati comunisti europei; Roberto Vitali, segretario regionale lombardo del Pci; Carlo Maria Badini, Cesare Mazzonis, Riccardo Musi, rispettivamente sovrintenden-

ENNIO ELENA

MILANO. Giusto cinque anni fa, di questi tempi, un lungo corteo di pace percorse l'Italia da Milano a Comiso, la città siciliana dove stava per essere installata una base di euromissili. L'iniziativa partì da un gruppo di intellettuali. Parecchi di loro oggi sono tra i promotori dell'appello rivolto al paese in occasione dell'incontro Reagan-Gorbaciov, un elenco largamente rappresentativo. Umberto Eco, Roberto Guiducci, Alberto Lai, Rita Levi Montalcini,

Alberto Moravia, Cesare Musatti, Fulvio Papi, Maurizio Pollini, Tullio Regge, Cesare Segre, Mario Spinella, Giorgio Strehler, Nicola Tranfaglia, Ernesto Treccani, Gianni Vattimo, Salvatore Veca, Luigi Veronesi, Umberto Veronesi, Paolo Volponi, Andrea Zan-zotto.

Nell'appello si dice che «il ritiro e la distruzione degli Ss20, del Cruise, del Pershing 2, in Italia, a Comiso, come in tutta Europa, all'Est e all'Ovest, se sarà realizzato costi-

glierà un successo per tutta l'umanità». Certo, si tratta di un accordo limitato che «non risolve tutte le ragioni del contrasto tra i blocchi e le più acute contraddizioni della realtà mondiale, come quelle della fame e del sottosviluppo, ma può aprire un'epoca nuova».

«L'Europa e l'Italia che hanno vissuto con grande travaglio, ma anche con viva e forte sensibilità pacifista le vicende di questi anni, possono e devono ritrovare nelle loro espressioni culturali e politiche democratiche e progressiste il sostegno e la forza per la sfida che hanno davanti e che comporta la necessità di «lavorare perché un nuovo modo di pensare si affermi nelle relazioni internazionali».

L'appello chiede alle forze democratiche, progressiste, pacifiste di manifestare in occasione dell'incontro Reagan-Gorbaciov il loro impegno per la pace. Lo scenario è profon-

Zanichelli

Le Corbusier 1910-65
a cura di Willy Boesiger e Hans Girsberger
352 pagine, 58 000 lire (prezzo di lancio fino al 31 dicembre 1987)

MAXIMILIEN GAUTHER LE CORBUSIER
Biografia di un architetto
Teoria dell'Architettura Moderna II
234 pagine, 16 500 lire

MICHAEL FORSYTH EDIFICI PER LA MUSICA
376 pagine, 54 000 lire

Collana di Sociologia
RANDALL COLLINS TRE TRADIZIONI SOCIOLOGICHE
CS/20, 250 pagine, 16 000 lire

per l'Università
LIVIO GRATTON SOBOLOLOGIA
La visione scientifica del mondo attraverso i secoli
590 pagine, 68 000 lire

NEL R. CARLSON
SOCIOLINGUISTICA
La scienza del comportamento
736 pagine, 58 000 lire

GOODMAN e DILMAN
LE BASI FARMACOLOGICHE DELLA TERAPIA
218 pagine
1 800 lire (prezzo di lancio fino al 30 aprile 1988)

Commentario del Codice Civile
GIUSEPPE BRANCA
SERVIZIO PRELIMINARI
Art. 1027-1099. Sesta edizione
650 pagine, 72 000 lire

VITO MANGINI, GIUSEPPE GIACOMO AULETTA
INVENZIONI INDUSTRIALI E CONCORRENZA
Art. 2584-2601
270 pagine, brozzura 35 500 lire
rilegato 38 000 lire

Le Elissi
ROMAN U. SEXL
CIO CHE TIENE INSIEME IL MONDO. La fisica alla ricerca del progetto della natura
260 pagine, 19 000 lire

Saggi
MARTIN GARDNER
AHI CI SONO! Paradossi stimolanti e divertenti
240 pagine, 22 000 lire

ROB HERWIG
ENCICLOPEDIA DELLE PIANTE D'APPARTAMENTO
288 pagine, 44 000 lire

Montagna
PATRICK EDLINGER
GERARD KOSIGER
ROCK GAMES
Arrampicata negli USA
160 pagine, 41 000 lire

STEFANO ARDITO
ENRICO CAMANNI
RIFUGI E SERTORI
84 escursioni facili per la scoperta delle montagne italiane
208 pagine, 38 000 lire

GIANCARLO CORBELLINI
FRA VALTELLINA ED ENGADINA
Natura cultura escursioni
208 pagine, 32 000 lire

Fotografia
PEPI MERISIO
DARIO ZANELLI
EMILIA
Passaggi, 184 pagine, 49 500 lire

ANSEL ADAMS
IL NEGATIVO
288 pagine, 42 000 lire

GIANCARLO NAZARI
VITTORIO PIGAZZINI
GUIDA ALLA CACCIA FOTOGRAFICA
244 pagine, 42 000 lire

Manuali
P. BOURGE, J. LACROUX
IL MANUALE PRATICO DI ASTRONOMIA
Come osservare gli oggetti del cielo
348 pagine, 28 000 lire

JOHN FEINSTEIN
SUL FILO DEL RASOIO
Una stagione con Bob Knight e gli Indiana Hoosiers
464 pagine, 30 000 lire

Guida naturalistica
EINHARD BEZZEL
UCCELLI Passeriformi
208 pagine, 22 000 lire

T. SCHAUER, C. CASPARI
GUIDA ALL'IDENTIFICAZIONE DELLE PIANTE
450 pagine, 36 000 lire

Prospettive Didattiche
RICHARD M. GARGIULO
LAVORARE CON I GENITORI DI BAMBINI HANDICAPPATI
Guida per gli operatori del sostegno
200 pagine, 18 000 lire